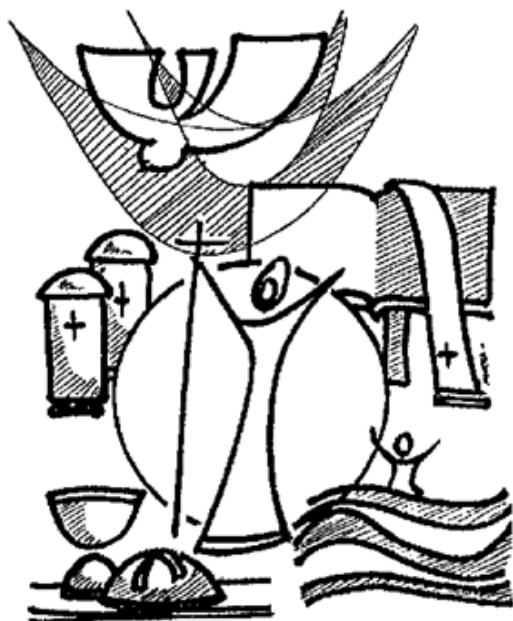


# Per la nuova ed eterna alleanza



*Appunti biblici, teologici e spirituali per la comunità*

## Primo incontro

<b>Domenica 6 Marzo.</b>	<b>Introduzione. Cosa è l'eucarestia? (don Stefano)</b>
<b>Domenica 13 marzo.</b>	<b>Il tema eucaristico nei Vangeli (don Stefano)</b>
<b>Domenica 20 marzo.</b>	<b>Antica, nuova ed eterna alleanza. Prima parte (don Attilio)</b>
<b>Domenica 27 marzo.</b>	<b>Antica, nuova ed eterna alleanza. Seconda parte (don Attilio)</b>
<b>Domenica 3 aprile.</b>	<b>Antica, nuova ed eterna alleanza. Terza parte (don Attilio)</b>

Testi di riferimento:

C. Girando, "Eucarestia per la Chiesa" Ed. Morcelliana

R. Corti, "A servizio dell'Alleanza" Ed. Ancora

## 1) Introduzione

---

Verso la fine del II millennio la tradizione teologica dell'Eucaristia assunse un carattere spiccatamente statico e speculativo che cristallizzò l'interesse teologico per il venerabile sacramento quasi esclusivamente attorno ai due capitoli della ***presenza reale*** e del ***sacrificio della messa***.

Tratteggiando brevemente il percorso storico che ci ha condotto ad una visione tendenzialmente statica dell'Eucaristia, è d'obbligo fermarsi a considerare il fondamentale momento del **Concilio di Trento (1545-63)**. Da questa riunione conciliare la teologia eucaristica cattolica ne uscì fortemente condizionata, infatti i trattati manualistici sull'Eucarestia assunsero una configurazione bipartita: da una parte la trattazione della *presenza reale* e dall'altra quella del *sacrificio della messa*.

Questo schema logico segue quello cronologico dell'iter del concilio di Trento: la scansione temporale è data dalla grande sessione XIII del 1551, dove i padri conciliari affermano che nel sacramento dell'Eucaristia è contenuto *veramente, realmente e sostanzialmente* tutto Cristo, ossia il suo corpo, sangue, anima e divinità (DS 1636.1651)<sup>1</sup>, e che tale presenza si opera attraverso la *transustanziazione* (DS 1642.1652).

Undici anni dopo, nel 1562, si ha l'altra grande sessione XXII che espone la dottrina sacrificale della messa: nella messa viene offerto a Dio *un vero e proprio sacrificio* (DS 1751).

Questa divisione cronologica ha indotto i teologi post-tridentini ad impostare lo studio teologico sull'Eucaristia secondo l'identico schema logico. Da Trento in poi la teologia del Mistero eucaristico appare profondamente divisa almeno nelle due grandi problematiche segnalate che diventano dei trattati completamente autonomi all'interno di quello che sarebbe dovuto essere un trattato unitario. **Questa fortissima tendenza a separare in idee chiare e distinte ha portato ad allentare,**

---

<sup>1</sup> *L'Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, in forma più abbreviata *Enchiridion Symbolorum*, citato oggi anche come Denzinger-Schönmetzer (DS) è una raccolta cattolica del magistero della Chiesa.

**almeno a livello di analisi scientifica, l'unitarietà e la globalità del Mistero eucaristico.**

**È necessario ritornare ad una comprensione unitaria dell'Eucaristia** evitando ogni parziale e riduttiva divisione. Per progettare una feconda teologia è indispensabile concepire il Mistero eucaristico nel suo insieme: **occorre una visione globale, prerogativa propria dei padri della Chiesa del primo millennio cristiano.**

Il vantaggio patristico sta nell'unire teologia e liturgia; l'una non può stare senza l'altra e viceversa. È il tracciato che percorriamo in questa catechesi.

## **2) Rassegna biblica per istruire la questione: senza spargimento di sangue non esiste perdono**

---

Uscito dalla prigionia in Egitto il popolo d'Israele vive di nomadismo per circa 200 anni. **In questo periodo, detto "dei Giudici", l'Alleanza con Dio sembra perdere la sua forza e il popolo tende a dimenticarla;** solo alcuni tra i Giudici (capi tribù) tentano di scuotere il popolo e tenerlo legato alla legge di Dio. A modo di quadro illustrativo leggiamo Gdc 1,6-22.

*6Quando Giosuè ebbe congedato il popolo, gli Israeliti se ne andarono, ciascuno nel suo territorio, a prendere in possesso il paese. 7Il popolo servì il Signore durante tutta la vita degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che avevano visto tutte le grandi opere, che il Signore aveva fatte in favore d'Israele. 8Poi Giosuè, figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni 9e fu sepolto nel territorio, che gli era toccato a Timnat-Cheres sulle montagne di Efraim, a settentrione del monte Gaas. 10Anche tutta quella generazione fu riunita ai suoi padri; **dopo di essa ne sorse un'altra, che non conosceva il Signore, né le opere che aveva compiute in favore d'Israele. 11Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; 12abbandonarono il***

*Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, e seguirono altri dei di quei popoli che avevano intorno: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, 13abbandonarono il Signore e servirono Baal e Astarte. 14Allora si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano a razziatori, che li depredarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno ed essi non potevano più tener testa ai nemici. 15Dovunque uscivano in campo, la mano del Signore era contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo. 16Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li liberavano dalle mani di quelli che li spogliavano. **17Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dei e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via battuta dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così.** 18Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li liberava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice; perché il Signore si lasciava commuovere dai loro gemiti sotto il giogo dei loro oppressori. 19Ma quando il giudice moriva, **tornavano a corrompersi** più dei loro padri, seguendo altri dei per servirli e prostrarsi davanti a loro, non desistendo dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata.*

*20Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele e disse: «Poiché questa nazione ha violato l'alleanza che avevo stabilita con i loro padri e non hanno obbedito alla mia voce, 21nemmeno io scaccerò più dinanzi a loro nessuno dei popoli, che Giosuè lasciò quando morì. 22Così, per mezzo loro, metterò alla prova Israele, per vedere se cammineranno o no sulla via del Signore, come fecero i loro padri».*

Le diverse situazioni di ribellione all'Altissimo creano di fatto una **frattura relazionale tra creatore e creatura**. La nuova situazione esistenziale in cui Israele si viene a trovare lo mette nella condizione di comprendere quanto sia stata deleteria la ribellione a Dio. La voce del popolo è raccolta dal salmista che intona il poema del dolore: *Perchè hai abbattuto la sua siepe,*

*e la strappano quanti passano per via? La devasta il cinghiale della selva, e la fiera della steppa la pascola! (Sal 80,13-14)*

**La semplice richiesta di perdono però non basta per ristabilire l'Alleanza con Dio; è necessaria la riconciliazione nel sangue come la tradizione antica ha insegnato: senza spargimento di sangue non si dà remissione**

A sostegno di questa affermazione basta pensare ai testi di Gn 15,9-19 e Ger 34,15-19: come l'Alleanza è sancita nel sangue, così anche la sua restaurazione. Al pari dell'assioma teologico di Eb 9,22 che recita così: *Senza spargimento di sangue non si dà remissione.* (Eb 9,15-23)

Genesi 15,9-19

*9Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un piccione». 10Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. 11Gli uccelli rapaci calavano su quei cadaveri, ma Abram li scacciava. 12Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco un oscuro terrore lo assalì. 13Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in un paese non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. 14Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. 15Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. 16Alla quarta generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo».*

*17Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un forno fumante e una fiaccola ardente passarono in mezzo agli animali divisi. 18In quel giorno il Signore concluse questa Alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questo paese dal fiume d'Egitto al grande fiume,*

*il fiume Eufrate; 19il paese dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti...*

Ger 34,15-19

*<sup>15</sup>Voi oggi vi eravate ravveduti e avevate fatto ciò che è retto ai miei occhi, proclamando ciascuno la libertà del suo fratello; avevate concluso un patto davanti a me, nel tempio in cui è invocato il mio nome. <sup>16</sup>Ma poi avete mutato di nuovo parere, avete profanato il mio nome e avete ripreso gli schiavi e le schiave, che avevate rimandati liberi secondo il loro desiderio, e li avete costretti a essere ancora vostri schiavi e vostre schiave.*

*<sup>17</sup>Perciò dice il Signore: Voi non mi avete ascoltato e non avete proclamato ognuno la libertà del suo fratello e del suo prossimo: ora, ecco, io affiderò la vostra liberazione - oracolo del Signore - alla spada, alla peste e alla fame e vi renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra. <sup>18</sup>Gli uomini che hanno trasgredito il mio patto, non attuando le clausole del patto stabilite in mia presenza, io li renderò come il vitello che tagliarono in due passando fra le sue metà. <sup>19</sup>I capi di Giuda, i capi di Gerusalemme, i cortigiani, i sacerdoti e tutto il popolo del paese, che passarono attraverso le due metà del vitello...*

Lettera agli ebrei (9,15-23)

*Per questo egli (Gesù) è mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa. 16Dove infatti c'è un **testamento**, è necessario che sia accertata la morte del **testatore**, 17perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. 18Per questo **neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue**. 19Infatti dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la legge, questi,*

*preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, ne asperse il libro stesso e tutto il popolo, 20dicendo: Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi. 21Alla stessa maniera asperse con il sangue anche la Tenda e tutti gli arredi del culto. 22***Secondo la legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e SENZA SPARGIMENTO DI SANGUE NON ESISTE PERDONO.**

*23Era dunque necessario che i simboli delle realtà celesti fossero purificati con tali mezzi; le realtà celesti poi dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi.*

La figura nuova emergente da questo capitolo è quella vicaria di Cristo che si propone nell'inedito profilo del nuovo Adamo il quale, fedele ai canoni giuridici dell'alleanza, attraverso il suo sangue sparso, diventa l'agnello del sacrificio, il vero Agnello.

**Senza spargimento di sangue non c'è alleanza né nella antica né nella nuova alleanza. Il sangue versato e il corpo spezzato sono garanzia di autenticità del testamento/alleanza.**

L'Alleanza/testamento si stipulano e si rinnovano solo con lo spargimento di sangue. Questo è il primo dato cui dobbiamo fare assolutamente ricorso per capire il corso di catechesi di quest'anno. È il primo tassello che pian piano compone il quadro della comprensione dell'insieme. Il secondo tassello lo vediamo ora. Un po' di pazienza

### **3) La dinamica di ripresentazione dell'evento ephapax**

---

Ora vi voglio condurre su un tracciato impervio e normalmente evitato ma, a mio parere, di fondamentale importanza perché offre **la visione del profilo teorico** attraverso cui la misericordia di Dio ci raggiunge. Questo passaggio è essenziale.

La domanda è semplice: **la Misericordia di Dio, mirabilmente annunciata dagli evangelisti, come riesce a raggiungerci nella attualità della nostra vita?**

Spontaneamente rispondiamo che la sua misericordia si approssima a noi scaturendo dalla sua Passione, morte e resurrezione. Nulla di più vero! È la pasqua di Gesù che agisce in noi e nel mondo, e il suo amore trova fondamento nel dono della vita avvenuto negli eventi ultimi e definitivi della settimana santa.

Ma ciò che è accaduto allora, ormai duemila anni fa in una città della Giudea, come può estendere i suoi benefici fino a noi, qui in Europa, determinati dalla configurazione dello spazio e del tempo della attualità?

Se non do una risposta fondata che mi permetta di essere convinto che quello che è successo là, duemila anni fa, capita ancora *hic et nunc*, qui ed ora, rischio di lasciare in disparte il momento logico razionale che caratterizza l'essere persona. La fede non abilita alla sospensione del pensiero né la giustifica.

Annuncio la tesi in maniera sintetica (so che si capirà poco, ma abbiate pazienza); poi entreremo nel merito.

La storia del popolo di YHWH conosce dei momenti di particolare grazia nei quali la potenza di Dio si manifesta con più evidenza; uno di questi, ritenuto dalla fede del pio israelita come il fondamentale evento della manifestazione della *hesed* (misericordia) di Dio, è **l'uscita dal paese di Egitto attraverso il passaggio del Mar Rosso.**

Si tratta del luogo teologico della costituzione della identità di Israele come popolo e quello della sua reintroduzione nell'alleanza con YHWH che era stata corrotta dall'infedeltà di Adamo. Siamo **all'evento fondante** al quale l'Israele peccatore vorrà tornare tutte le volte in cui si sentirà partner infedele dell'alleanza che Dio ha stipulato con lui. Il senso e il fine di questo ritorno sono motivati dal desiderio del popolo peccatore di **ripartecipare all'efficacia salvifica dell'evento fondatore** nella quale ritrova l'identità andata perduta col peccato.



**La dinamica della ripresentazione all'evento fondante trova il suo senso pieno nella prospettiva della riconciliazione: esiste la possibilità reale di tornare all'evento *ephapax* (unico, irripetibile) solo perché Dio ha già fatto una alleanza alla quale Israele deve sempre far riferimento.**

Ora, il rapporto tra segno profetico dato alla vigilia dell'evento di salvezza e l'evento stesso, pur essendo immediatamente riferito all'oggi storico in cui si è dato nel tempo, non si esaurisce nella sua contingenza storica, ma si apre, attraverso la mediazione del rito, ad una prospettiva riconciliativa che gli permette di superare le proprie coordinate spazio-temporali nelle quali si è data la storia della salvezza.

Da qui la possibilità della partecipazione all'efficacia salvifica dell'evento fondante per tutti, anche per coloro che, pur non appartenendo più alle coordinate storiche dell'evento di salvezza, desiderano beneficiare della sua portata salvifica.

Tratteggiando in modo più preciso i lineamenti della struttura formale della dinamica della ripresentazione, si può dire che **Israele ha vissuto l'efficacia salvifica dell'evento *ephapax* non solo quando esso si è manifestato nella contingenza storica ma ogni volta che, in obbedienza all'ordine di iterazione formulato nello stesso evento irripetibile, ne ha celebrato il memoriale.**

La **funzione mediatrice della ritualità** permette di ottenere, nelle coordinate storiche della fede attuale del rito iterato, quella grazia salvifica elargita da Dio al momento dell'uscita dall'Egitto cioè all'evento *ephapax*. Non si tratta della reduplicazione dell'evento fondante, né della sua ripresentazione nell'oggi della ritualità. E', piuttosto, il ritorno nella fede, dunque ritorno reale, ad esso e a tutta la sua efficacia salvifica. Il motivo della celebrazione del memoriale è sostenuto dalla **richiesta di perdono per la piena reintroduzione nella sfera dell'alleanza.**

**Entriamo nella analisi più comprensibile.**

Il passo da compiere ora è quello della paziente raccolta e strutturazione dei dati che la Sacra Scrittura presenta in alcuni testi; essa è una

testimonianza di fede, una parola di rivelazione alla quale poco importa di mettere in evidenza le strutture e le impalcature formali che sostengono i propri testi. Questo lavoro di ricerca spetta al biblista che, sulla base della sua fede dà ai testi biblici uno schema di struttura, o meglio, propone degli ipotetici profili formali per comprendere meglio ciò che la Parola di Dio rivela.

**L'analisi parallela delle strutture della dinamica di ripresentazione all'evento ephapax dell'Antico e del Nuovo Testamento mostra chiaramente che tra le due strutture esiste una strettissima relazione; entrambe seguono le medesime linee portanti; entrambe, sotto il profilo formale, sono fondate su due elementi: l'evento *ephapax* ed il rito che a loro volta hanno una strutturazione interna propria.**

Mi propongo di analizzare i due momenti seguendo lo schema logico e teologico della partenza del lavoro dall'Antico Testamento per vedere la sedimentazione della dinamica nel rito della pasqua ebraica; in un secondo tempo metterò al centro dell'attenzione la Pasqua di Cristo e la sua forza normativa raccolta nel Nuovo Testamento.

### **Dall'Antico Testamento alla pasqua ebraica.**

Il testo base che prendo in esame è quello di Es 12,1-14.

*1 Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: 2"Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. 3Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. 4Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. 5Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre 6e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta*

*l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. **7**Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. **8**In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. **9**Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. **10**Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. **11**Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! **12**In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! **13**Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. **14**Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.*



Israele, che non ha ancora identità di popolo, guidato da Mosè immola a Dio un agnello il cui sangue viene sparso sugli stipiti e sull'architrave di ogni casa ebraica; questo rito permette agli abitanti delle case asperse di sottrarsi dalla furia distruttrice dello Sterminatore, che nella notte sarebbe passato sulla terra di Egitto; in quella veglia di tenebra Israele abbandona la casa di schiavitù e, attraverso il miracoloso passaggio del Mar Rosso, approda alla libertà e all'identità di popolo nella relazione di alleanza con YHWH.

Mettiamo a fuoco gli elementi essenziali della vicenda di salvezza:

Abbiamo **un rito** (immolazione dell'agnello per l'aspersione e la manducazione) ed **un evento di salvezza** (il passaggio del mare).

Il rito, presieduto da Mosè, fa ricorso ad un **segno di protezione**, il sangue che è anche **segno di alleanza**. Attraverso il credito accordato alla forza salvifica del sangue (vedi il capitoletto precedente) Israele scampa dallo sterminio dell'angelo e sottostà alla protezione di YHWH entrando nella alleanza con Lui.

Posta in questi termini **l'immolazione rituale alla vigilia del passaggio del mare è già un evento di salvezza**; essa non è ancora pienamente manifesta, lo sarà solo al momento del passaggio del mare ma è indubitabilmente già pienamente efficace. Passando, distruggendo e cercando il sangue sulle porte, Dio dimostra la sua presa in carico del suo popolo mettendolo a parte dallo sterminio. Il Dio di Mosè è il Dio che salva.

Si capisce allora come **tra segno dato alla vigilia ed evento salvifico del mare esista una relazione di reciprocità**: il segno è la prefigurazione profetica della salvezza che effettivamente sarà resa pienamente manifesta al passaggio del Mar Rosso. Nella notte di veglia, il popolo di Israele insieme a Mosè sta già partecipando all'azione di grazia di YHWH che, liberandolo dalle catene del Faraone, lo introduce nella relazione di alleanza.

Nel rito della vigilia Israele è già immerso nelle acque mortali del Mar Rosso e ne è già risalito; la salvezza offerta da Dio viene anticipata con tutta la sua forza anche se non nella pienezza della manifestazione.

**L'ultima cena in Egitto celebrata alla vigilia del passaggio del mare si trova direttamente riferita ad un futuro immediato attraverso una misteriosa ma reale prefigurazione, cioè all'evento del passaggio del Mar Rosso.**

**Questo legame fa dei due un unico evento di salvezza** nel quale però ogni momento non perde la sua peculiare caratteristica; anzi, proprio perché parte di un unico evento di salvezza, ogni elemento mantiene la sua peculiarità.

**Segno profetico e passaggio del mare sono quell'unico evento di salvezza posto da Dio una sola volta: è un momento *ephapax* cioè unico ed irripetibile.** Esso ha delle coordinate storiche e temporali ben determinate (quelle di circa 1200 anni prima della venuta di Cristo e nella terra di Egitto): questo evento di salvezza si è dato una sola volta nella storia e non si ripeterà mai più; una sua ipotetica ripetizione non solo sminuirebbe il valore della storia ma anche non renderebbe ragione della libertà dell'uomo.

**Chiariamo un dato fondamentale: Il segno profetico della vigilia non ha come referente il solo futuro prossimo ma anche un futuro remoto** che a priori non è possibile stabilire. Per cogliere il senso di questa relazione temporale occorre fare un fittizio passo in avanti per osservare comportamento di Israele ormai salvo e nell'alleanza.

Scampato dalla furia del Faraone, superato il Mar Rosso e incamminatosi verso la terra della promessa, già alle acque di Mara il neonato Israele mormora contro Mosè mostrando sin dall'inizio tutta la propria fragilità. La latente infedeltà diventa effettiva e manifesta nella fusione degli ori per la creazione di un dio visibile (cfr Es 32). A questo punto Israele si autoesclude dall'alleanza, azione di cui avrà modo di pentirsi. **La domanda che sorge ad Israele gravita attorno alla modalità di reintroduzione nella alleanza con YHWH; bisognerebbe tornare all'evento del passaggio del mare, l'unica realtà capace di ristabilire il sacro patto con Dio, ma esso (l'evento del mare) è legato a coordinate storiche ormai irraggiungibili.**

Ma una via c'è, e l'ha voluta Dio. **La via percorribile passa attraverso la mediazione del rito permette, non tanto il ritorno fisico all'evento fondante, né alla sua ripresentazione nel tempo della ripetizione del rito;** si tratta della pista che rende possibile il ritorno reale, anche se misterioso, all'evento *ephapax* e a tutta la sua efficacia salvifica.

Pensandoci con calma ci si accorge che questa rivisitazione del momento egiziano deve sottostare ad una **duplice mediazione:**

la prima è quella già citata della **iterazione della memoria** del passaggio nell'oggi della situazione esistenziale di peccato;

la seconda è quella della **prefigurazione profetica del segno dell'evento ephapax**. Infatti la celebrazione del memoriale non si riferisce direttamente al passaggio del mare ma all'immolazione dell'agnello fatta da Mosè. Essa è a sua volta relazionata al passaggio del Mar Rosso come poco sopra ho spiegato.

E' solo grazie ad una misteriosa, quanto reale identificazione dell'agnello della ripetizione rituale con quello di Mosè, che Israele può giovare dei frutti della redenzione.

---

Se la spiegazione della dinamica della ripresentazione all'evento fondante è chiara, il passo successivo viene da sé, infatti **la pasqua ebraica, che ancora oggi celebrano i pii ebrei, altro non è che un nuovo episodio di ripresentazione al passaggio del Mar Rosso.**



Certamente la struttura del rituale della pasqua ebraica ha subito delle trasformazioni e delle stratificazioni ma essa è all'esclusivo servizio della fede perché si possano nuovamente godere i frutti di una redenzione, una volta data e nuovamente ripercorsa. Le parole di Rabbi Gamaliele, presenti

nel rituale, sono più eloquenti ed illuminanti di qualsiasi tentativo di spiegazione: **"...in ogni generazione e generazione ognuno è obbligato a vedere se stesso come essendo proprio lui uscito dall'Egitto..."** (dal rituale della Pasqua ebraica).

---

Anche Gesù, celebrando la sua ultima pasqua con i suoi amici, ritorna all'evento del Mar Rosso, infatti anche lui al momento dell'istituzione della Eucaristia fece esplicito ricorso alla dinamica della ripresentazione, pur variandone alcuni elementi. **L'ultima cena di Gesù fu un convito pasquale che seguì il normale svolgimento della cena pasquale ebraica**, almeno nelle sue parti principali. La piccola comunità raccolta attorno al suo maestro, celebrando il memoriale dell'uscita dall'Egitto, rivisse la normale dimensione salvifica che poco sopra ho descritto; se Gesù non avesse assunto un inatteso atteggiamento, probabilmente questo sarebbe bastato agli dodici, rimasti poi undici.

Egli, inserendosi all'interno della dinamica salvifica già in atto ed operante, ne inaugura una nuova e sommamente piena attraverso l'istituzione dell'Eucaristia. **Con le parole proferite sul pane e sul calice, Gesù dona alla Chiesa l'evento fondante della Nuova Alleanza; il pronunciamento di Cristo sul pane e sul vino lo porta a vivere già nel cenacolo l'immersione nella morte di croce e la resurrezione-emersione che sarebbero arrivate da lì a qualche decina di ore.** Già nel cenacolo è pienamente operante la nuova e più perfetta riconciliazione per l'introduzione definitiva nella alleanza con Dio.

**Come nell'antico evento *ephapax* era fondata la possibilità del ritorno all'efficacia salvifica dell'uscita dall'Egitto, così Gesù ordina ai suoi di tornare all'efficacia salvifica della sua Pasqua attraverso la celebrazione del memoriale, il quale, riportando nella fede i credenti al cenacolo, dà loro la grazia della redenzione offerta dalla croce.**

Cristo si pone al centro dell'azione redentiva che il Padre gli chiede, diventando colui che offre la propria vita per liberare gli uomini dalle catene della morte. L'offerta di sé nell'Eucaristia e nella croce fanno di Lui

*il Signore*, la figura insuperabile della mediazione vicaria voluta dal Padre ed accettata dal Figlio.

**Sotto questo punto di vista l'agnello immolato nella cena pasquale della fuga dall'Egitto, cioè l'agnello il cui sangue è stato sparso per la salvezza di Israele, viene definitivamente superato dal nuovo Agnello, quello della Nuova Alleanza, l'Agnello che ha sparso il suo sangue sulla croce; è l'Agnello della definitiva ed insuperabile mediazione vicaria a favore dell'uomo.**

Mi sembra che sia abbastanza evidente che sia l'antica economia di salvezza sia la nuova seguano una struttura formale identica: entrambe ruotano attorno alla categoria di redenzione attraverso il dinamismo relazionale tra evento fondante *ephapax* e la sua rappresentazione nel rito che è ripetibile.